

LA VIDEO ARTE

La video arte appartiene a quel linguaggio visivo che oggi, per il tipo di tecnologie utilizzate, appartiene a pieno diritto alla globalizzazione, risultandone, storicamente, un momento di forte anticipazione critico riflessiva. In oltre, anche in questa occasione come nelle precedenti edizioni, l'idea guida è quella di sondare le differenti declinazioni del termine e i differenti modi di impiego del mezzo che dà via a soluzioni assolutamente distanti tra loro. Rapporti tra video arte e tecnologia, corpo e interattività nella video arte, video art e come teoria applicata nelle esperienze nei primi anni '70, video arte come linguaggio autonomo e/o come forma espressiva complementare, differenze tra video arte, videoinstallazione, video documentazione, video clip, video d' artista, e video performance. Prendendo in prestito una frase cognata dal critico d' arte e compagno di viaggio in tanti progetti, nonché un caro amico, Mario Bertoni, il video è "un composto instabile" e questo si intende non solo la deperibilità nel tempo dei supporti magnetici ma anche le sue svariate contaminazioni con tutte le altre forme ed espressioni d' arte. E quindi una certa deperibilità dei materiali e l'evoluzione continua dei mezzi di utilizzo rende la video arte "effimera" e "rara". Per poter essere realizzato il video infatti, per "esistere", deve accettare delle commistioni.

L'interazione creativa delle differenti discipline che vi concorrono - tra cui fotografia, pittura, scultura, ambientazione, musica, teatro, danza, letteratura - la rendono stimolante per chiunque si interessi di queste forme d'arte. Gli artisti da me presentati sono sempre di generazioni diverse e "diverso" è il loro modo di rapportarsi con l' immagine, l'uso del mezzo la "videocamera" è pensato in modo personale e non sempre negli standard comuni del video, ogni inquadratura è uno stato d'animo del momento proiettato in immagine da "processare" e sono diversi per la scelta degli argomenti trattati, diversi proprio per l'uso del mezzo, diversi perchè affrontano la "comunicazione" - l'uso del messaggio politico - sociale con immagini che ci rimandano al quotidiano conflitto tra culture, al "proprio" di quotidiano, a lavori con la tecnica del cortometraggio raccontati con la complicità di un "tappeto musicale" estremamente narrativo, commistioni tra ultime tendenze musicali e la letteratura, set che "si fanno leggere" per meglio intendere con le immagini le motivazioni della sceneggiatura, lo schermo che diventa una grande tela, azioni contenute dalle riprese di una camera fissa, azioni performative; personali "riprese" e un montaggio condizionato dalle varie discipline artistiche sopra elencate. Pur continuando a mantenere la sua identità internazionale, anche il Festival Video Dia Loghi ha voluto rendere omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia, aumentando sensibilmente il numero di artisti italiani che partecipano alla rassegna.

Ugo Nespolo aprirà infatti il festival con la proiezione di alcuni tra i suoi lavori video più interessanti realizzati tra la metà degli anni 60 e i primi anni '70, mentre per la sezione fotografia e videoinstallazione saranno presenti quattro artiste italiane: Anita Olivetti, Roberta Toscano, Maya Zignone e Sabrina Bastai. La sezione video documenti, inoltre, è dedicata a Francesco Casorati, in cui la proiezione di due video che lo ritraggono, documentano il lavoro pittorico dell'artista e ne mettono in risalto il lato umano. Ma il festival, come già detto, ha un carattere fortemente internazionale, testimoniato dai lavori fotografici dell'argentino Pepe Beas e per la sezione LOOP l'inserimento del programma HEP Emotion Uman Proget, una compilations di video di artisti provenienti da 10 paesi da tutto il globo, selezionati dalla curatrice sudafricana Alison Williams.

Willy Darko